



Quaderni di Armadilla scs Onlus

Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo

Prospettive future : 2018 – 2020

CO[OPERA]

CONFERENZA NAZIONALE
DELLA **COOPERAZIONE**
ALLO SVILUPPO

(a cura del Dipartimento Comunicazione)

n. 1 - gennaio 2018

Introduzione

Armadilla è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale impegnata nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo, presente da oltre 10 anni nell'area mediorientale. (www.armadilla.coop)

La cooperazione internazionale è sempre stato un ambito di coinvolgimento diretto di Armadilla. Negli ultimi anni nell'ambito della cooperazione territoriale e la conseguente promozione di partenariati, si sono ampliate le attività realizzate.

In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano.

(<http://armadilla.coop/quaderni/>)

In questo Quaderno, curato dai responsabili di Comunicazione, affrontiamo il tema della cooperazione internazionale dopo la Conferenza Nazionale svoltasi il 24 e 25 gennaio 2018.

La Legge n. 125/2014 ha assegnato nuove funzioni a entità che vanno valutate soprattutto per la loro capacità di promuovere efficacia e consolidare un sistema di funzionamento coerente con le finalità che la legge prevede.

- a) **Il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) ha assunto il ruolo centrale di coordinamento dell'azione di tutti i Ministeri coinvolti** nel campo della cooperazione internazionale;
- b) **il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS)** è costituito dai principali soggetti pubblici e privati, profit e non profit, come **forum di condivisione e partecipazione organica della società civile e degli altri stakeholder della cooperazione**. Si è evidenziata la carenza di partecipazione deliberante di tale ente e la non presenza di politici e di rappresentanza dei giovani.
- c) Il nuovo ruolo assunto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) **che (attraverso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo – DGCS) ha assunto il ruolo centrale di indirizzo strategico e di coordinamento tra tutti gli attori nazionali della cooperazione**. E' stato nominato a gennaio 2018 il nuovo direttore generale nella persona dell'ambasciatore Sergio Marrapodi.
- d) La situazione **dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)**, quale struttura tecnica di gestione delle iniziative di cooperazione, sotto la responsabilità politica, supervisione e controllo del MAECI e l'istituzione di un Comitato Congiunto presieduto dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, composto dal Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e dal Direttore dell'Agenzia. **All'Agenzia è affidato il compito di completare l'istruttoria sul campo, suggerire le azioni da intraprendere, predisporre i bandi, curare l'effettiva realizzazione dei progetti, valutarne l'efficacia e gestire la rendicontazione delle spese.** (www.aics.gov.it)

Dopo due anni di funzionamento si sono evidenziate ancora alcune carenze da affrontare con capacità e impegno di tutti:

Il sistema presenta ancora difficoltà di coordinamento tra i diversi attori. Prevale ancora una operatività frammentata e spesso conflittiva (tra politici, diplomatici, tecnici dell'agenzia e rappresentanze multiple e divise della società civile (profit e no profit).

E' da considerare come importantissimo una piena assunzione del ruolo assegnato a Cassa Depositi e Prestiti quale Istituzione finanziaria per la cooperazione allo sviluppo (art. 22) che è stato auspicato da tanti, deve funzionare da Banca per lo Sviluppo del sistema di cooperazione dell'Italia. In questa veste, la Cassa deve istruire e gestire profili finanziari di iniziative di cooperazione allo sviluppo con strumenti innovativi, anche in regime di cofinanziamento con soggetti privati, pubblici o internazionali, ampliando la possibilità di accesso a fondi internazionali e privati da investire nel sistema di cooperazione internazionale.

1. Il Documento Triennale di Programmazione e di indirizzo - 2017 – 2019

1.1. Sviluppo sostenibile nelle agende multilaterali

Il Documento conferma che il quadro di riferimento internazionale è l'**Agenda 2030, con i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile che prevede l'integrazione completa delle tre componenti (economica, sociale e ambientale) dello sviluppo sostenibile e ne aggiunge una quarta, relativa alla pace internazionale, basata su società stabili e pacifiche, fondate sul rispetto del principio di legalità, di non discriminazione e dei diritti umani.**

http://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf

Le componenti efficacemente sintetizzate anche nel **Documento del Nuovo Consenso Europeo per lo sviluppo** che ribadisce : "L'efficacia dello sviluppo è fondamentale per il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e dovrebbe essere alla base di tutte le forme di cooperazione allo sviluppo. L'UE e i suoi Stati membri applicheranno i principi dell'efficacia dello sviluppo, convenuti nel 2011 in seno al partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo durante il Forum ad alto livello di Busan sull'efficacia degli aiuti e rinnovati nel 2016 in occasione della riunione ad alto livello di Nairobi. Si tratta, in particolare, della titolarità delle priorità di sviluppo da parte dei paesi in via di sviluppo, dell'attenzione ai risultati, dei partenariati inclusivi per lo sviluppo, della trasparenza e della responsabilità reciproca"...

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C:2017:210:FULL&from=ES>

1.2. Priorità geografiche

Sono attualmente 22 i paesi considerati prioritari per la cooperazione dell'Italia. Undici sono nel continente africano.

AFRICA SUB-SAHARIANA (9): Burkina Faso, Senegal, Niger, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sudan, Mozambico.

MEDITERRANEO (2): Egitto, Tunisia.

MEDIORIENTE (3): Libano, Palestina, Giordania.

BALCANI (2): Albania, Bosnia.

AMERICA LATINA E CARAIBI (3): Bolivia, Cuba, El Salvador.

ASIA (3): Afghanistan, Myanmar, Pakistan.

Il Documento di programmazione pone, infatti, **l’Africa al centro dell’agenda europea e internazionale**: “L’Italia continuerà a sostenere l’azione dell’UE volta a dare centralità all’Africa, investendo in un partenariato paritario e multidimensionale, che non si esaurisca in migrazioni e sicurezza ma si estenda a molteplici temi di comune interesse quali: economia, investimenti e infrastrutture, governance, democrazia e diritti umani, ruolo delle donne, giovani, educazione e occupazione. In tale contesto l’Italia ha istituito, con la Legge 232 dell’11 dicembre 2016, un fondo specifico – il Fondo per l’Africa – per finanziare interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi africani di importanza prioritaria per le rotte migratorie”.

1.3. Migrazione e Sviluppo :

Altro settore indicato come prioritario è quello relativo al fenomeno delle migrazioni nell’ambito della cooperazione allo sviluppo sostenibile.

Per affrontare le cause profonde della migrazione, **l’Italia ha promosso diverse iniziative in ambito europeo: ha contribuito al Fondo fiduciario di emergenza dell’UE per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione in Africa, di cui è membro fondatore e secondo contributore e sul quale ha già ottenuto sei progetti in cooperazione delegata, ha presentato un piano ambizioso mirato ad accrescere gli investimenti in Africa, il “Migration compact”, da cui hanno avuto origine il Nuovo Quadro Europeo di Partenariato con i paesi terzi ed il Piano Europeo di Investimenti Esterni a favore dell’Africa e dei Paesi del Vicinato, ha lanciato il Fondo per l’Africa sulla migrazione. L’Italia si è fatta promotrice di una strategia integrata di lungo periodo per una “migrazione sostenibile”, nella convinzione che le politiche migratorie debbano essere coerenti con le politiche di sviluppo e affrontare le cause strutturali nei Paesi di origine alla radice dei flussi migratori.**

Oltre ad investire nel welfare, in particolare nei settori sanitario ed educativo, per migliorare l’accesso ai servizi la cui mancanza è tra le cause dei movimenti migratori, gli interventi nei Paesi di origine e di transito saranno mirati a:

- i. **migliorare le condizioni del mercato del lavoro nei Paesi di origine** per disincentivare l’emigrazione irregolare e favorire il matching dei migranti nel mercato del lavoro del Paese di destinazione: per questo sarà importante anche confrontarsi con le realtà produttive e di servizio (associazioni di categoria, piccole e micro imprese) per identificare i settori e le aree che esprimono un bisogno di manodopera e monitorare lo sviluppo dell’imprenditoria diffusa;

- ii. **realizzare programmi di informazione, anche per sensibilizzare i potenziali migranti – con particolare attenzione ai minori soli – sui rischi dei canali di migrazione irregolare** spesso legati alla tratta e al traffico di esseri umani;
- iii. accrescere le opportunità di impiego soprattutto per i giovani, investendo nell'istruzione e nella formazione professionale per creare una forza lavoro tecnicamente qualificata e orientare i giovani verso competenze spendibili sul mercato del lavoro;
- iv. **facilitare movimenti bidirezionali (migrazione circolare)** sia dei migranti che delle conoscenze, delle competenze e del capitale accumulati;
- v. **favorire il coinvolgimento delle comunità della diaspora** per stimolare l'imprenditoria e promuovere scambi commerciali e culturali (vi sono esempi virtuosi, ad esempio con le associazioni della diaspora senegalese);
- vi. **incentivare la migrazione di ritorno volontario e informato** legato alle prospettive di reinserimento nel Paese di origine; vii) rafforzare i sistemi di protezione dei minori lasciati soli nei Paesi d'origine e di transito..."

“La cooperazione italiana ha scelto il fenomeno della migrazione come priorità da affrontare per renderla “una scelta e non una necessità”. Il nostro Paese porta avanti progetti in tutta l’Africa subsahariana, dall’Etiopia al Niger e al Senegal, per promuovere uno sviluppo locale che sia l’alternativa credibile all’abbandono dei propri territori e studia progetti di reinserimento, migrazione circolare, formazione e rafforzamento del mercato del lavoro” ha affermato il ministro Alfano nel suo intervento alla Conferenza Nazionale per la Cooperazione allo sviluppo.

1.4. Risorse finanziarie dell’Italia per la cooperazione allo sviluppo sostenibile

Più volte gli ultimi responsabili dei governi italiani hanno sottolineato l’importanza di aumentare le risorse finanziarie per la cooperazione internazionale (e **considerare tali importi non un costo ma un investimento politico, etico, di convenienza per tutti**) e il progressivo avvicinamento alla percentuale che l’OCSE DAC richiede da anni ai suoi membri : arrivare allo 0,7 % del RNL.

In base alle rilevazioni preliminari l’APS italiano per il 2016 si dovrebbe attestare sullo 0,26% del reddito nazionale lordo (RNL), in aumento rispetto allo 0,22% del 2015 certificato dal Comitato per l’Aiuto allo Sviluppo dell’OCSE.

Il Governo ha conferma gli impegni assunti a livello europeo e internazionale attuando un graduale riallineamento degli stanziamenti annuali alla media dei Paesi OCSE. La gradualità stimata per il triennio 2018-2020 è: 0,27% dell’RNL nel 2018; 0,28% nel 2019; 0,30% nel 2020, fino al raggiungimento dello 0,7% entro il 2030.

Il Ministro del MAECI, Angelino Alfano ha dichiarato che : “Gli ultimi quattro anni hanno visto un grande slancio della cooperazione: l’Italia – fanalino di coda tra i Paesi più avanzati per percentuale di reddito nazionale destinato allo sviluppo – è tornata ad assumere un ruolo di primo piano, diventando il quarto donatore del G7, raggiungendo lo 0,27% in percentuale di aiuto allo sviluppo (circa 4,5 miliardi all’anno) e raddoppiando le risorse rispetto al 2014. Nel 2017 abbiamo destinato alle emergenze umanitarie quasi 120 milioni di euro, il 20% in più rispetto al 2016”.

“La cooperazione allo sviluppo - ha dichiarato nel suo intervento alla Conferenza Nazionale il ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda - deve essere un asse portante per lo sviluppo del nostro paese: non è solo una cosa giusta, da ciò dipendono la nostra sicurezza nazionale e la possibilità di dare al nostro sistema economico una dimensione internazionale”.

1.5. Fare sistema : la relazione enti pubblici e privati

“Affiancare ai capitali pubblici destinati all’investimento per lo sviluppo sostenibile quelli del settore privato profit e no profit, è il solo modo per colmare il gap finanziario per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile scritti nell’Agenda 2030. Il coinvolgimento di aziende e cooperative, imprese sociali e start up nei progetti di sviluppo internazionale rappresenta una delle mission che la legge ha assegnato al nuovo “sistema italiano di cooperazione, indicando i principali attori incaricati di dare attuazione agli indirizzi in materia di cooperazione allo sviluppo, ovvero la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, l’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e Cassa Depositi e Prestiti.

Recentemente l’Agenzia per la cooperazione ha pubblicato il primo bando pilota di circa 5 milioni di euro, riservato al settore profit, in cui vengono premiate idee innovative, del tutto originali e non ancora realizzate in Paesi partner della cooperazione.

In ambito europeo è stato approvato il “Piano UE per gli Investimenti Esterni” per l’Africa subsahariana ed il Vicinato. Si tratta di uno strumento fondato sui meccanismi di blending esistenti e sulla creazione di un nuovo schema europeo di garanzia, volto ad attrarre fondi addizionali da parte dei privati, delle Istituzioni Finanziarie bilaterali e della BEI (Banca Europea per gli Investimenti), concepito per affrontare le cause profonde dei flussi migratori e favorire investimenti in mercati difficili. In tale contesto sono stati stanziati dalla Commissione europea complessivamente 4,1 miliardi, di cui 1,5 a garanzia di progetti di investimento di aziende private per il triennio 2018-2020 e 2,6 a dono per assistenza tecnica e interventi di capacity building a sostegno del business climate. L’utilizzo congiunto del Fondo di garanzia e degli strumenti di blending dovrebbe poter mobilitare 44 miliardi di Euro essenzialmente provenienti da privati per progetti di sviluppo, in virtù di un effetto-leva stimato dalla Commissione di 1 a 11. L’obiettivo è di coniugare la lotta alla povertà e il sostegno a investimenti imprenditoriali responsabili e sostenibili in particolare in Africa e nei paesi del vicinato.

1.6. Coinvolgere e responsabilizzare le giovani generazioni

Crescono le opportunità per i giovani di fare esperienza nel mondo della cooperazione internazionale a partire dal Servizio Civile Universale, dai progetti di alternanza scuola-lavoro che permettono a giovani, degli ultimi anni della scuola secondaria, di conoscere più da vicino il lavoro delle ONG e dell’associazionismo internazionale.

Tanti i percorsi di studi dedicati alla cooperazione internazionale con la possibilità per i giovani di fare esperienze di tesi di laurea, stage nei Paesi del sud del mondo. Tante anche le esperienze di scambio significative tra Università del nord con Università del sud, sia di docenti che soprattutto di studenti, con esperienze di tesi di laurea, stage e/o tirocini fatti all’estero.

Giovani (italiani/europei) che si ritrovano a vivere esperienze di volontariato, di partecipazione, di cittadinanza attiva attraverso i programmi di Servizio civile all'estero, dei Corpi civili di pace, del Corpo europeo di aiuto umanitario, UNV, ...

Ciò impone al mondo della cooperazione il porre l'attenzione alla **formazione alla cittadinanza globale – ECG** - come una delle chiavi di volta, per permettere alle nuove generazioni di essere responsabili dell'umanità, del nostro pianeta e del suo futuro. Ma Cooperazione significa anche creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani. Negli ultimi anni ha creato infatti numerose opportunità nel settore, segnando un trend di crescita annuale del 10% e creando 16.000 posti di lavoro nel 2015 presso le organizzazioni della società civile italiana.

Attraverso il finanziamento dei Programmi Junior Programme Officers (JPO) e UN Fellowship, l'Italia fornisce interessanti opportunità di inserimento nel mondo della cooperazione multilaterale a giovani italiani (oltre 100 in servizio ogni anno), selezionati dalle Nazioni Unite mediante una procedura altamente competitiva e indipendente. Oltre a costituire una preziosa esperienza internazionale per i JPO e i Fellows italiani, questi progetti consentono di rafforzare la presenza dell'Italia nelle Nazioni Unite fin dai primi livelli di carriera.

Questa è la sfida del terzo millennio: educare alla cittadinanza globale, nella consapevolezza e convinzione che l'insieme dei percorsi educativi-formativi, dalla scuola ai corsi universitari, deve saper evolvere per accompagnare i cittadini a interpretare e valutare i fenomeni globali.

Attori e protagonisti, a pieno titolo, di questa avventura, sono anche le nuove generazioni italiane, giovani con background migratorio nati o cresciuti in Italia che sperimentano nella quotidianità concetti quali doppia appartenenza culturale, identità plurime o ridefinizione identitaria. La consapevolezza di essere cittadini di più stati, indipendentemente dall'aver ottenuto o meno la cittadinanza italiana, è il risultato del mondo globale che offre la possibilità di sentirsi compartecipi del destino di territori lontani ma vicini, interconnessi come mai prima d'ora. Da lì il rifiuto del titolo di "seconde generazioni" come rifiuto di etichette limitanti che non valorizzano le pluriappartenenze. Questi giovani rappresentano oggi un canale diretto di connessione con la patria dei genitori e sono un ponte che media tra lingue, tra culture, e generazioni diverse.

2. Documento finale della Conferenza Nazionale della Cooperazione allo sviluppo

Roma, 24 – 25 gennaio 2018

La cooperazione italiana: manifesto per cambiare il futuro

Noi, volontari, associazioni, professori, cooperanti, esperti, giovani, donne e uomini, impegnati nella cooperazione internazionale siamo venuti in più di 3000 alla Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo per discutere del suo futuro, di come renderla più efficace e importante.

Riconosciamo che oggi la cooperazione allo sviluppo è di nuovo al centro dell'agenda politica, con più risorse finanziarie, umane, più iniziative ed idee. **Questo rilancio non si traduce solo in un nuovo assetto istituzionale ma in un nuovo stile e una nuova cultura d'inclusione, con più**

trasparenza dei processi, partecipazione, lungimiranza, in grado di decidere, rischiare e con un'attenzione alle nuove idee.

Crediamo in un mondo, dove sia possibile non lasciare indietro nessuno, nel pieno rispetto dei limiti delle risorse naturali. Crediamo che la cooperazione internazionale sia un fattore di sviluppo economico, sociale e culturale del nostro Paese.

In linea con le sfide fondamentali che l'Italia e il mondo sono chiamati ad affrontare, la cooperazione internazionale:

- misura la fiducia e la solidarietà con cui l'Italia guarda al mondo e si proietta nel futuro;
- costituisce una via qualificante d'internazionalizzazione;
- lavora per il bene comune globale e risponde agli squilibri planetari;
- rappresenta un modo di relazionarsi con gli altri popoli, di farsi degli amici nel mondo, di partecipare alla globalizzazione senza subirla o imporla;
- tesse i luoghi del vivere insieme, minacciati dai particolarismi e dalla paura;
- vive di alleanze autentiche, fatte di storie di vita della gente, di chi fa e riceve cooperazione;
- è un progetto di vita per trovare il proprio posto nel mondo, prima ancora che un posto di lavoro.

Siamo anche consapevoli che la percezione della cooperazione allo sviluppo attraversa un periodo complesso e critico. Da un lato, lo scenario degli aiuti allo sviluppo sta radicalmente cambiando con la nuova agenda di sviluppo che supera la distinzione tra Paesi poveri e avanzati, universalizzando le sfide ambientali e di sviluppo. Dall'altro canto esiste il pericolo di incomprensioni e strumentalizzazioni dell'azione di cooperazione, dovuta alle difficoltà di gestione delle crisi migratorie e alla tentazione di spettacolarizzare e lucrare su paure e chiusure che queste portano. Per contrastare questa clima di sfiducia, dobbiamo spiegare meglio, far comprendere meglio cosa facciamo, cambiare il nostro modo di raccontare al Paese come la cooperazione dell'Italia cambia la vita delle persone, a partire da chi la fa. **Abbiamo il dovere di essere trasparenti, rendendo conto di ogni euro investito e promuovere l'incontro tra le culture, mettendo in pratica la nuova strategia nazionale d'educazione alla cittadinanza globale.**

Il mondo della cooperazione allo sviluppo è più diversificato di quanto sinora si è raccontato. Può far conto su migliaia di attori pubblici e privati, profit e non profit. Vi sono sinergie da esplorare così come incoerenze da ridurre. Dobbiamo riconoscere che la platea degli attori della cooperazione si è allargata. Per questo è necessario incubare i nuovi e originali attori di cooperazione, associazioni di migranti, del sostegno a distanza, piccoli enti territoriali, imprese sociali, accompagnandoli in un percorso che li renderà soggetti in grado di esprimere tutto il loro potenziale.

Riconosciamo il contributo delle associazioni di immigrati e delle seconde generazioni, cooperanti nativi, ponti di pace, sviluppo e integrazione per poiché mantengono relazioni coi paesi d'origine producendo rimesse economiche, sociali e culturali. Rappresentano un mezzo unico per l'internazionalizzazione dei territori e del sistema Italia.

Dobbiamo valorizzare le competenze delle diaspore per lo sviluppo dei paesi di origine e favorire dinamiche di migrazione libera e consapevole.

Riconosciamo il ruolo positivo che le imprese possono giocare per lo sradicamento della povertà. Alcune aziende italiane sono oggi all'avanguardia per la sostenibilità dei loro investimenti in ricerca ed innovazione sui temi ambientali e sociali, per l'utilizzo di materiali e tecnologie estremamente avanzate. Possono svolgere una funzione essenziale nel trasferimento di conoscenze e tecnologie verso i Paesi meno avanzati, garantendo continuità, crescita economica e inclusione sociale, nel rispetto degli standard globali di lavoro dignitoso. Dobbiamo promuovere nella cultura aziendale del nostro Paese il modello d'impresa inclusivo e socialmente responsabile.

Abbiamo di fronte a noi la sfida del coinvolgimento dei giovani nella cooperazione che farà nascere nella società un ritrovato consenso attorno ai valori della solidarietà, della reciprocità, dei principi umanitari e un nuovo modo di appartenere ad un mondo globale. I giovani costruiscono ponti non muri. La loro presenza numerosa alla Conferenza indica che sta formandosi una nuova classe dirigente della cooperazione. I giovani vogliono essere protagonisti nel costruire un nuovo mondo, partendo da se stessi, dalla possibilità di compiere scelte di vita autentiche, di costruire relazioni genuine e di adottare stili di vita coerenti con i loro valori. È un obiettivo urgente definire un percorso professionale nella cooperazione rispondente a queste esigenze dei giovani a partire dal legame scuola-cooperazione che deve entrare in modo sistematico nel piano di offerta formativa scolastica.

Riteniamo che solo la nostra azione collettiva, come individui, società civile, imprese e istituzioni locali, nazionali sia imprescindibile per vincere tutte queste sfide del nostro tempo. Il dialogo, i partenariati, la relazione con l'altro sono punti di forza che ci caratterizzano come Italia agli occhi del mondo. Non diamoli per scontati e ritroviamoli nell'oggi. Col coraggio per guardare lontano, con scelte di impegno e passione civile, chiediamo alla politica di riconoscere, anche attraverso i programmi elettorali, che la cooperazione è un valore e un'opportunità fondante per ogni cittadino, sia per scelta di vita che per i vantaggi che ne derivano al Paese.

Intendiamo riconvocarci nel 2021 e, nel periodo che ci separa da quella data, la Cooperazione Italiana s'impegna ad alcuni passi concreti:

- **Favorire una diffusa consapevolezza nazionale in merito alla portata dell'Agenda 2030 di sviluppo sostenibile,** attraverso capillari campagne di sensibilizzazione rivolte a tutti gli strati della popolazione;
- Istituire un riconoscimento annuale per giornalisti e comunicatori che premi produzioni innovative che raccontino i tanti volti della cooperazione;
- **Monitorare periodicamente la comprensione da parte dell'opinione pubblica nazionale dei temi della cooperazione allo sviluppo,** attraverso ricerche demoscopiche e sulla copertura del tema da parte dei media;
- **Iniziare il percorso per garantire la coerenza delle politiche pubbliche con gli obiettivi di cooperazione,** attraverso la pubblicazione di uno studio nazionale a cura del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo che identifichi le maggiori criticità;

- Istituire tirocini retribuiti per studenti universitari presso gli uffici dell’Agenzia Italiana di Cooperazione;
- **Inserire una rappresentanza di giovani, delle diaspore e di parlamentari all’interno del Consiglio Nazionale di Cooperazione;**
- Prevedere all’interno dei progetti finanziati dall’Agenzia, la possibilità di inserire risorse umane junior o in formazione;
- Rafforzare le competenze delle associazioni della diaspora attraverso la formazione e l’assistenza tecnica per garantire una loro capacità d’iniziativa autonoma nella progettazione in cooperazione internazionale;
- Supportare la formazione delle PMI italiane volta a facilitare la loro partecipazioni alle procedure di evidenza pubblica anche con la creazione di una piattaforma delle iniziative pubblico-private per favorire l’incrocio tra domanda e offerta tra profit e non profit;
- Individuare modalità per il finanziamento di studi di fattibilità per facilitare la nascita d’iniziative di partenariato pubblico privato con effetti positivi sullo sviluppo;
- Promuovere la costituzione di un fondo da parte di Cassa Depositi e Prestiti (CDP) a supporto degli investimenti per interventi in infrastrutture, PMI e sul cambiamento climatico nei Paesi partner che farà leva su risorse pubbliche nazionali, europee e su quelle messe a disposizione da CDP.

Un’Italia aperta al mondo che prepara un futuro più giusto è una grande opportunità, questa Italia migliore è una nostra responsabilità.